



RIFLESSIONI A MARGINE DEL CONVEGNO 'IL COUNSELLING E L'ORIENTAMENTO IN ITALIA E IN EUROPA. FORMAZIONE, RICERCHE, PROGRAMMI, CRITICITÀ E PROSPETTIVE'

Lea Ferrari

Due importanti eventi organizzati dalla SIO e dal Network UniCo (Network Universitario per il Counselling) si sono tenuti a Padova ai primi di ottobre grazie al supporto organizzativo del Centro di Ateneo per la Disabilità, la Riabilitazione e l'Integrazione e del Laboratorio Larios della medesima università. In quell'occasione le aule della Scuola di Psicologia hanno visto riunirsi più di 500 tra studiosi, ricercatori e professionisti interessati all'inclusione, al counselling, all'orientamento e al benessere delle persone. La giornata del primo ottobre, in onore del prof. Edoardo Arslan, è stata in particolare dedicata ad approfondire e discutere ruoli, programmi ed esperienze con cui i servizi delle università italiane si attivano al fine di promuovere l'inclusione per tutti. Di fatto una università che punta a coltivare un'inclusione di qualità, rifiuta l'etichettamento, le azioni speciali, la creazione di posti segreganti, si prefigge di eliminarli, uno dopo l'altro, si indigna in presenza di luoghi dove si rende possibile la frequenza e la presenza di persone appartenenti solo ad una specifica tipologia di persone e gruppi.

Da segnalare la tavola rotonda dedicata all'orientamento e al job placement, coordinata da Elisabetta Camussi e Laura Nota (Università Milano Bicocca, Università di Padova) a cui hanno partecipato i delegati dei Rettori delle università italiane. L'ampia partecipazione ha permesso di evidenziare che è necessario puntare il prima possibile su aspetti e dimensioni che possono aiutare le persone a costruire la loro vita professionale e a gestire con soddisfazione traiettorie multiple e in cambiamento, che saranno ben diverse da quelle lineari del secolo scorso a cui gli esperti di orientamento ci avevano abituati. Stanno assumendo un ruolo essenziale, infatti, dimensioni come la career adaptability, la prontezza professionale, la speranza, l'ottimismo, la resilienza e la prospettiva temporale. Inoltre, come suggerito dai più accreditati approcci sulla costruzione della vita professionale, ad esempio l'approccio Life



Lea Ferrari, PhD, è professore associato presso l'Università di Padova, membro del laboratorio La.R.I.O.S. e del Centro di Ateneo di Servizi e Ricerca per la Disabilità, la Riabilitazione e l'Integrazione. Insegna *Gestione della diversità nei contesti di lavoro e Psicologia delle disabilità e dell'integrazione*. I suoi interessi di ricerca comprendono lo studio dei processi di career decision making, l'analisi delle relazioni tra variabili implicate nello sviluppo professionale, la messa a punto di strumenti di assessment e di programmi di intervento.

Sommario

Riflessioni a margine del convegno 'Il counselling e l'orientamento in Italia e in Europa'	1
Strategie di coping e indecisione professionale	4
Il contributo della psicologia positiva per la comprensione dello sviluppo professionale: uno studio con un campione di adolescenti brasiliani	6
Un'esperienza di counselling psicologico in contesto	9
Topografia del counselling del futuro	10
Il counselling ai genitori nella prospettiva dell'applied behavior analysis	12
Sintesi della seconda summer school ECADOC	14
Prossime iniziative SIO	16
Prossimi seminari SIO	17
News della SIO per il 2016	17

Direttore: Laura Nota

Comitato di redazione: Elisabetta Camussi, Caterina Cerbino, Luigi Clama, Gian Luigi Lepri, Paola Magnano, Rossana Moretti, Sara Santilli, Ornella Scandella, Salvatore Soresi, Patrizia Zanibon, Simone Zorzi

Segreteria di redazione: Laboratorio Larios, Lea Ferrari

Design (Savickas, Nota, et al. 2009; Nota e Rossier, 2015), specifica attenzione, è stato affermato, dovrebbero ricevere la riflessività e la consapevolezza dei cambiamenti e della necessità di perseguire, con determinazione e coraggio, traiettorie multiple.

Pensando specificatamente all'università, nel corso della giornata e in alcuni simposi che si sono succeduti il due e il tre ottobre, si è ribadito con vigore che l'orientamento dovrebbe essere in grado di aiutare effettivamente tutti quei giovani che si accingono a frequentare un corso di laurea con visioni professionali superficiali, 'inquinata' da luoghi comuni, da pregiudizi e stereotipi, poco in sintonia con i tempi attuali, e con quanto riserverà il futuro mercato del lavoro. In questa prospettiva sono state numerose le voci di coloro che hanno auspicato un ripensamento complessivo delle azioni di orientamento universitario e un potenziamento dei servizi che, coinvolgendo le scuole e i Corsi di Laurea, realizzino interventi capaci di facilitare le giovani generazioni nel mettere a fuoco obiettivi professionali liberi da idee irrazionali e luoghi comuni e nell'affrontare i progetti per il futuro con strategie di gestione adeguate alle diverse conflittualità attuali, permettendo di superare la propensione dell'università a realizzare quasi esclusivamente azioni di promozione della propria offerta formativa. Le giornate congressuali del due e del tre di ottobre hanno approfondito il ruolo dell'orientamento e del counselling in Italia e in Europa. Il convegno è nato sotto gli auspici della Sio e del network universitario Uni.CO che supportano il diffondersi di un'idea multidisciplinare di counselling, del counselling psicologico come una delle funzioni del counselling stesso e della necessità di formazione specifica per tutti quei pro-

illustri colleghi italiani e stranieri: sono state discusse le criticità, le sfide e le prospettive del career counselling in Italia e in Europa. Tra essi, specifica attenzione è stata dedicata a come promuovere standard di qua-



Giornata dell'1 ottobre: da dx, Prof. Salvatore Soresi, Dott.ssa Elisa Di Luca, Dott. Roberto Mancin, prof.ssa Rosamaria Santarelli, prof. Paolo Mancarella

lità per l'orientamento prestando particolare attenzione al punto di vista del Network for Innovation in Career Guidance and Counselling in Europa (NICE), al colloquio di counselling che mette in azione, ai mixed methods research nel counselling e nell'orientamento. Tra i modelli teorici, l'Hope Centered Career Development in Action è stato oggetto della lezione magistrale conclusiva di Spencer Niles, College of William & Mary, USA.

La specificità interdisciplinare che ha caratterizzato questo convegno si è realizzata anche nelle quaranta sessioni parallele e poster che hanno visto discutere fianco a fianco medici, economisti, psicologi, insegnanti, avvocati appartenenti a enti pubblici e privati. Si è parlato di counselling e lavoro affrontando le questioni dello stress e del benessere organizzativo, dell'empowerment, del turismo, dell'executive coaching. Il punto di vista dell'economia si è dibattuto in particolare in due simposi dedicati all'analisi economica come strumento di counselling e alla gestione delle risorse umane. Le questioni più legate al benessere e alla salute sono state affrontate dal punto di vista della riabilitazione, dei death studies, della demenza fino a discutere del counselling sanitario e del counselling in neurologia pediatrica.

Per quanto riguarda il career counselling le sessioni hanno affrontato il tema della costruzione professionale in tutto l'arco di vita, dall'infanzia al post-pensionamento. Accanto a lavori tradizionalmente orientati agli studenti e ai giovani si è enfatizzato il ruolo del contesto e l'importanza di coinvolgere i genitori, gli insegnanti e il mondo politico organizzativo. Particolare attenzione è stata dedicata alle situazioni



Apertura della Giornata dell'1 ottobre: da dx, Prof. Santo D. Ferrara, Prof. Vincenzo Milanese, Prof.ssa Laura Nota

fessionisti che si trovano a intraprendere azioni di counselling come parte integrante del loro lavoro. Le sessioni plenarie hanno visto la partecipazione di

di vulnerabilità e a quelle condizioni come ad esempio la presenza di disabilità o di esperienze di migrazioni che richiedono ai counsellor specifica formazione. Novità si sono riscontrate anche nelle dimensioni oggetto di indagine: si è parlato di argomentazione, di coraggio, di riflessività come punti di forza su cui si dovrebbe puntare per aumentare le probabilità di riuscire a navigare con successo in contesti complessi e mutevoli come quelli attuali.

Come Soresi ha affermato anche il counselling non dovrebbe essere più quello di una volta e limitarsi a consigliare e suggerire, a valutare l'intensità dei disagi e le potenzialità... dovrebbe schierarsi decisamente dalla parte delle persone più deboli e maggiormente a rischio di esclusione... dovrebbe, essere anche in grado di instillare fiducia e speranza, di insegnare a sostenere ed "argomentare" le proprie ragioni, di scuotere coloro che si sentono perdenti, di incrementare le credenze di efficacia nei confronti delle proprie energie e possibilità. Chi si occupa di counselling, inoltre, dovrebbe anche far sentire la propria voce e rivolgersi anche ai decisori e a quelle istituzioni che, di fatto, potrebbero favorire maggiormente percorsi formativi, lavorativi e sociali di tipo inclusivo operando anche affinché si registrino più saldi ancoraggi a valori diversi da quelli che ruotano, quasi esclusivamente, attorno all'idea della competizione e della produzione (Kaplan, Tarvydas e Gladding, 2014; Nota e Soresi, 2015). Affinché anche il counselling del futuro "non sia più quello di una volta", anche il mondo italiano della ricerca e della formazione dovranno fare la loro parte contribuendo, anche con più massicci coinvolgimenti europei ed internazionali, a sciogliere

cambiamento che in diverse parti del mondo si stanno registrando, aprirsi anche a forme di counselling maggiormente multidisciplinari, sociali, educative, filosofiche, economiche, ecc.. Nello stesso tempo ri-



Apertura del Convegno, 2 ottobre: da dx, Prof. Vincenzo Milanese, Magnifico Rettore Prof. Rosario Rizzuto, prof.ssa Laura Nota

flettere su quali funzioni di counselling considerare e privilegiare (quelle inerenti, ad esempio, il mondo del disagio psicosociale, dell'orientamento, del lavoro, delle organizzazioni, della riabilitazione e del supporto psicopedagogico, del coaching, della consulenza alle coppie e alle famiglie, della salute e del benessere di persone e gruppi, dello sport, della mediazione culturale, ecc.). Così non si può non pensare a quale formazione proporre a coloro che sono interessati ad impegnarsi professionalmente anche in alcune funzioni di counselling (una formazione di base elevata e percorsi specifici di approfondimento post lauream, pubblica, multidisciplinare, con accessi liberi o programmati, in regime di crediti e di debiti formativi da riconoscere ed attribuire?) e interrogarsi su quale ruolo attribuire alle Università in materia di "certificazione delle competenze" di coloro che professionalmente sono interessati a fornire prestazioni professionali in materia di counselling.

Riferimenti bibliografici

- Kaplan, D. M., Tarvydas, V. M., & Gladding, S. T. (2014). 20/20: A vision for the future of counseling: The new consensus definition of counseling. *Journal of Counseling & Development, 92*(3), 366-372.
- Nota, L., & Rossier, J. (2015). *Handbook of life design: From practice to theory and from theory to practice*. Boston, MA: Hogrefe.
- Nota, L. & Soresi S. (2015). Le minacce e le sfide dei nostri tempi. In Nota L., Ginevra M.C. & Soresi S., *Tutti diversamente a scuola* (17-33). Padova: Cleup.
- Savickas, M. L., Nota, L., Rossier, J., Dauwalder, J. P., Duarte, M. E., Guichard, J., & Van Vianen, A. E. M. (2009). Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century. *Journal of Vocational Behavior, 75*, 239-250.



Tavola Rotonda: da dx, Prof. Elisabetta Camussi, prof.ssa Laura Nota

alcuni importanti nodi e criticità. Si dovrà operare e convenire a proposito delle definizioni e tassonomie alle quali far riferimento decidendo, ad esempio, se limitarsi a considerare forme di counselling prettamente psicologico o, più in sintonia con i segnali di

STRATEGIE DI COPING E INDECISIONE PROFESSIONALE

*Yuliya Lipshits-Brazilier, Itamar Gati, e Moshe Tatar
The Hebrew University of Jerusalem, Israel*

La scelta professionale è una delle più importanti decisioni con cui adolescenti e giovani si trovano a misurarsi. Tuttavia, tale percorso può essere ostacolato da molteplici fattori e comportare uno stato di indecisione con conseguenze negative che si protraggono nel tempo (Brown & Rector, 2008). La condizione di indecisione è infatti frequentemente associata a stress psicologico e ansia (Argyropoulou et al., 2007; Multon et al., 2001). Comprendere il modo in cui gli adolescenti ed i giovani si rapportano a questa scelta permette ai career counselor di aiutare i propri clienti ad affrontare meglio la sfida della scelta e a prendere decisioni in modo più efficace. Proprio per questo studiare ciò che rende efficace o adattivo il coping continua ad essere una delle tematiche centrali della ricerca sulle strategie di coping (Folkman & Moskowitz, 2004).

Per approfondire ulteriormente come gli individui fronteggiano l'indecisione professionale è stato recentemente proposto un modello di coping professionale-specifico da cui è stato ricavato il questionario Strategies for Coping with Career Indecision (SCCI). Questo modello si basa su precedenti e accreditate teorie del coping (Frydenberg & Lewis, 1993; Skinner et al., 2003) e sul loro adattamento al contesto del decision making professionale. Nello specifico sono state individuate 14 strategie che, raggruppate, formano i 3 principali stili di coping – produttivo, di ricerca di supporto e non produttivo.

Il primo stile, *il coping produttivo*, include sei strategie utili ad affrontare situazioni di indecisione professionale: la ricerca di informazioni strumentali, la ricerca di informazioni emotive, il problem-solving, la flessibilità, l'accomodamento (ovvero considerare positivamente la sfida della scelta professionale), e l'autoregolazione.

Il secondo stile di coping, *la ricerca di supporto*, include tre strategie caratterizzate dal coinvolgimento di altri nel proprio processo decisionale: la ricerca di aiuto strumentale, la ricerca di aiuto emotivo e la delega ad altri (ovvero chiedere ad altri di decidere al proprio posto).

Il terzo stile di coping, *il coping non produttivo*, include cinque strategie che ostacolano il superamento della condizione di indecisione professionale: la fuga,

la percezione di impotenza, il tenere per se stessi difficoltà collegate alla scelta professionale (ovvero tenere per se stessi sentimenti e preoccupazioni inerenti la scelta), la ruminazione (ovvero focalizzarsi ripetutamente su elementi negativi e preoccupazioni circa la scelta), la colpevolizzazione (ovvero incolpare gli altri di rendere la scelta più difficile).

Il questionario SCCI include 45 item di cui un item introduttivo, 2 item di validazione e 42 item che rappresentano le 14 categorie di coping. La versione inglese del questionario è scaricabile dal sito *Future Directions* (www.cddg.org): un servizio pubblico, gratuito e anonimo volto a facilitare il career decision-making. Al momento, il gruppo di ricerca del Laboratorio LaRIOS dell'Università di Padova sta elaborando la versione italiana dell'SCCI.

I risultati di studi cross-culturali con gruppi di giovani americani e israeliani in procinto di scegliere il proprio percorso professionale (Lipshits-Brazilier et al., 2015a; 2015b) mostrano che il questionario SCCI ha adeguati requisiti psicometrici di validità e affidabilità nel misurare le strategie di coping in presenza di indecisione professionale. Il questionario, quindi, può essere considerato uno strumento utile in sede di counseling per aiutare gli individui ad affrontare la sfida delle scelte professionali in un'epoca di cambiamenti diffusi nei luoghi di lavoro, caratterizzati da instabilità, incertezza e insicurezza (Nota & Rossier, 2015). Gli studi compiuti hanno inoltre messo in evidenza che i giovani sono consapevoli di quali strategie di coping sono efficaci e di quali non lo sono, e che le loro percezioni sono molto simili a quelle degli esperti di orientamento. Tuttavia, nonostante riconoscano che sono inefficaci essi dichiarano di utilizzare strategie non produttive (Lipshits-Brazilier et al., 2015c). Per altro, utilizzando un disegno longitudinale della durata di due anni e mezzo, si è rilevato che mentre lo stile di coping non produttivo ha effetti negativi sull'affrontare in modo strategico l'indecisione professionale (predice alti livelli di difficoltà nel decision-making professionale e impedisce un avanzamento nella scelta professionale), l'efficacia delle strategie degli stili di coping produttivo e ricerca di supporto non può essere stabilita con assoluta certezza (Lipshits-Brazilier et al., 2015d).

Questi risultati consentono di formulare alcuni suggerimenti per i professionisti dell'orientamento. Se, da un lato, spesso il career counseling si focalizza sull'aiutare i propri clienti a incrementare competenze e strategie utili nel processo decisionale (Gati & Levin, 2014), dall'altro, questi risultati sottolineano che i counselor dovrebbero concentrarsi soprattutto sull'aiutare i propri clienti a ridurre l'uso di strategie di coping non produttive (come ad esempio fuga, percezione di impotenza, ruminazione, tenere per se stessi difficoltà collegate alla scelta professionale, incolpare se stessi o altri), piuttosto che concentrarsi unicamente sull'incremento di quelle produttive (come ad esempio richiesta di informazioni, problem-solving e apprendimento di abilità decisionali). Inoltre, essere a conoscenza delle percezioni dei propri clienti a proposito dell'efficacia delle strategie di coping rende possibile identificare quelle persone che ricorrono a strategie di coping non produttive, pur essendo consapevoli che queste sono inefficaci. In questo caso i professionisti possono discutere di tale discrepanza con i loro clienti e individuare modalità per ridurre l'uso. Il questionario SCCI può essere utilizzato anche per formare gruppi con cui realizzare interventi e workshop finalizzati a ridurre l'uso di strategie di coping non produttive e/o incoraggiare l'uso di strategie produttive. Infine, utilizzando un disegno pre-post, si può applicare per misurare l'efficacia degli interventi di career counseling. In particolare è possibile valutare se la consulenza individuale o di gruppo ha effettivamente rafforzato il repertorio di strategie di coping produttive dei partecipanti.

Riferimenti bibliografici

- Argyropoulou, E. P., Sidiropoulou-Dimakakou, D., & Besevegis, E. G. (2007). Generalized self-efficacy, coping, career indecision, and vocational choices of senior high school students in Greece: Implications for career guidance practitioners. *Journal of Career Development*, 33, 316–337. <http://dx.doi.org/10.1177/0894845307300412>
- Brown, S. D., & Rector, C. C. (2008). Conceptualizing and diagnosing problems in vocational decision making. In S. D. Brown, & R.W. Lent (Eds.), *Handbook of counseling psychology* (pp. 392–407). New York: Wiley.
- Folkman, S., & Moskowitz, J. T. (2004). Coping: Pitfalls and promise. *Annual Review of Psychology*, 55, 745–774. <http://dx.doi.org/10.1146/annurev.psych.55.090902.141456>
- Frydenberg, E., & Lewis, R. (1993). *Adolescent Coping Scale*. Melbourne: Australian Council for Educational

Research.

- Gati, I., & Levin, N. (2014). Counseling for career decision-making difficulties: Measures and methods. *Career Development Quarterly*, 62, 98–113. <http://dx.doi.org/10.1002/j.2161-0045.2014.00073.x>.
- Lipshits-Braziler, Y., Gati, I., & Tatar, M. (2015a). Strategies for coping with career indecision. *Journal of Career Assessment*, in press, doi:10.1177/1069072714566795
- Lipshits-Braziler, Y., Gati, I., & Tatar, M. (2015b). Strategies for coping with career indecision: Convergent, divergent, and incremental validity. *Journal of Career Assessment*, in press.
- Lipshits-Braziler, Y., Gati, I., & Tatar, M. (2015c). *The effectiveness of strategies for coping with career indecision: Perceptions of young adults and career counselors*. Submitted for publication, Department of Psychology, Hebrew University.
- Lipshits-Braziler, Y., Gati, I., & Tatar, M. (2015d). Strategies for coping with career indecision: Concurrent and predictive validity. *Journal of Vocational Behavior*, 91, 170–179. doi:10.1016/j.jvb.2015.10.004
- Multon, K. D., Heppner, M. J., Gysbers, N. C., Zook, C., & Ellis-Kalton, C. A. (2001). Client psychological distress: An important factor in career counseling. *Career Development Quarterly*, 49, 324–335. <http://dx.doi.org/10.1002/j.2161-0045.2001.tb00960.x>
- Nota, L., & Rossier, J. (2015). *Handbook of life design: From practice to theory and from theory to practice*. Boston, MA: Hogrefe.
- Skinner, E. A., Edge, K., Altman, J., & Sherwood, H. (2003). Searching for the structure of coping: A review and critique of category systems for classifying ways of coping. *Psychological Bulletin*, 129, 216–269. doi:10.1037/0033-2909.129.2.216



Yuliya Lipshits-Braziler

È una ricercatrice in career guidance e counseling. Ha vinto il grant EDEN-Erasmus Mundus Academic Network Program Fellowship, per un'attività di ricerca sulla relazione tra le abilità di problem-solving e di coping e l'indecisione professionale negli adolescenti europei sotto la supervisione scientifica della prof.ssa Laura Nota (Università di Padova, FISPPA).

IL CONTRIBUTO DELLA PSICOLOGIA POSITIVA PER LA COMPRENSIONE DELLO SVILUPPO PROFESSIONALE: UNO STUDIO CON UN CAMPIONE DI ADOLESCENTI BRASILIANI

Zilmara Bonai

Lo sviluppo professionale è il risultato di un insieme di decisioni che la persona prende in considerazione man mano che cresce, costituendo un processo evolutivo, continuo e soggettivo in linea con quanto affermato dal paradigma *Life Design* (Savickas, 2008a). Il modello esplicativo del *Life Design* viene elaborato all'inizio del XXI secolo a partire da un nuovo ordine sociale e professionale, che pone una serie di sfide agli esperti dell'orientamento. I mutamenti costanti nel mondo del lavoro sono stati indotti sia da processi di globalizzazione sia dal rapido sviluppo delle tecnologie. In tale contesto il mercato del lavoro appare sempre più imprevedibile e incerto, e le transizioni sono sempre più usuali e complesse (Duarte et al., 2009; Savickas et al., 2009; Savickas, 2008b). Pertanto, le teorie e le pratiche dello sviluppo professionale basate sulla stabilità e sequenza di fasi (Super, 1957) e il paradigma della corrispondenza tra le caratteristiche professionali della persona e quelle del lavoro (Holland, 1975) sono attualmente oggetto di ampio dibattito (Duarte et al., 2009). Questi presupposti teorici dovrebbero essere integrati da modelli e metodi che aiutino le persone a raggiungere uno sviluppo professionale maggiore e quindi abilità e competenze per far fronte ai cambiamenti, alle transizioni e agli eventi imprevedibili e talvolta negativi della loro carriera (Lent, 2012). In quest'ottica, un gruppo internazionale di ricercatori ha messo a punto la Career Adapt-Abilities Scale - CAAS (Savickas e Porfeli, 2012). La career adaptability si riferisce alla capacità di adattarsi alle attività lavorative e di superare le difficoltà causate dai cambiamenti nel mondo del lavoro (Savickas et al., 2009).

Accanto a tutto questo recentemente un certo interesse è stato rivolto ai costrutti della Psicologia Positiva e al loro ruolo nello sviluppo professionale. In occasione dell'International Conference Vocational Designing and Career Counseling: Challenges and New Horizons che si è svolta a Padova nel settembre 2011, è stato creato l'International Hope Research Team - IHRT con la finalità di studiare e promuovere nelle persone livelli

elevati di speranza, ottimismo e resilienza per migliorare i processi formativi e di orientamento professionale. Come si evince dalle recenti pubblicazioni (Soresi e Nota, 2014; Nota e Soresi, 2015) in questa linea teorica e di ricerca si valorizzano le esperienze soggettive come il benessere, la felicità e la soddisfazione in relazione al passato, la speranza e l'ottimismo per il futuro e l'auto-accettazione e l'autoefficacia in riferimento al presente. La speranza ha sicuramente un ruolo di primo piano. Secondo Snyder et al. (1991), la speranza consiste in tre determinanti. La percezione della capacità di prestabilire le mete (goal), le traiettorie cognitive da utilizzare al fine di raggiungere gli obiettivi (pathways) e la capacità di mantenersi motivati nei confronti del raggiungimento dell'obiettivo desiderato (agency). L'ottimismo si caratterizza per la capacità della persona di concentrarsi sugli aspetti positivi dei fenomeni della vita e la tendenza cognitiva a trarre il massimo vantaggio dalle esperienze, anche da quelle più difficili (Morais, 2010). Infine la resilienza fa riferimento al processo che spiega il superamento delle crisi e delle avversità in persone, gruppi ed organizzazioni (Yunes, 2003). Pertanto si conferma la necessità di includere i costrutti della psicologia positiva nelle questioni dell'orientamento professionale e del Life Design in quanto risorse importanti che possono essere utilizzate nel fronteggiare i rischi dell'attuale contesto lavorativo (Nota e Soresi, 2014).

Considerando questi presupposti teorici è stato realizzato un progetto di ricerca che ha visto la



Zilmara Bonai

Ha conseguito il Master in Psicologia dello Sviluppo ("Mestrado em Psicologia do Desenvolvimento") presso l'Università di Coimbra - Portogallo. Il focus della sua ricerca è rivolto alle Scelte

scolastico-professionali e ai costrutti della Psicologia Positiva in studenti brasiliani delle scuole superiori.

collaborazione della Facoltà di Psicologia e Scienze dell’Educazione dell’Università di Coimbra e il Laboratorio di Ricerca e Intervento per l’Orientamento alle Scelte (La.R.I.O.S) dell’Università di Padova. In particolare il progetto ha preso in esame variabili quali l’adattabilità, la speranza, l’ottimismo, la prospettiva temporale e la resilienza con l’obiettivo generale di indagarne lo sviluppo e le relazioni in gruppo di giovani adolescenti brasiliani. La prima fase del lavoro si è concentrata sull’adattamento degli strumenti al contesto brasiliano e sull’analisi dei requisiti psicometrici degli stessi. La *Escala de Adaptabilidade de Carreira* (Teixeira, Bardagi, Lassance, Magalhães & Duarte, 2012; Silveira & Teixeira, 2013) è stata applicata per la prima volta agli adolescenti brasiliani, dopo essere stata tradotta e adattata alla popolazione adulta brasiliana. Gli strumenti italiani *Idee e Atteggiamenti sul Futuro Scolastico-Professionale* (Soresi & Nota, 2007), *Le mie Strategie Decisionali* (Soresi & Nota, 2012), *Pro.Spera* (Ferrari & Nota, 2013) e *Designing my Future* (Ferrari & Nota, 2013), sono stati tradotti dall’italiano al portoghese. Più in particolare sono state condotte una serie di analisi fattoriali esplorative e di affidabilità facendo riferimento ai suggerimenti di Damasio (2012).

Alla ricerca hanno partecipato 316 studenti di tre scuole superiori pubbliche brasiliane, della città di Porto Alegre nello Stato del Rio Grande do Sul, 137 (43,4%) maschi e 179 (56,6%) femmine. L’età dei partecipanti era compresa tra i 14 ai 19 anni ($M = 16.60$; $SD = 1.14$).

Per quanto riguarda l’analisi dei requisiti psicometrici i risultati hanno evidenziato che tutte le scale hanno buone proprietà psicometriche con un α di Cronbach compreso tra 0.74 e 0.94. Le saturazioni fattoriali di alcuni strumenti e l’applicazione dell’Analisi Parallela (Horn, 1965) e del metodo Hull (Lorenzo-Seva, Timmerman & Kiers, 2011) hanno suggerito una riduzione di fattori: la *Escala de Adaptabilidade de Carreira* (Teixeira, Bardagi, Lassance, Magalhães & Duarte, 2012; Silveira & Teixeira, 2013), è risultata monodimensionale invece che quadridimensionale. *Le mie Strategie Decisionali* (Soresi & Nota, 2012), è stato ridotto a due fattori, *capacità decisionale* e *autonomia decisionale*; anche la scala *Idee e Atteggiamenti sul Futuro Scolastico-Professionale* (Soresi & Nota, 2007) ha previsto due fattori: *decisionalità e sicurezza sul proprio futuro scolastico-professionale* ed *internalità*. Le altre due scale: *Pro.Spera* (Ferrari & Nota, 2013) e *Designing my*

Future (Ferrari & Nota, 2013) hanno mantenuto la stessa struttura fattoriale.

I risultati delle correlazioni tra le variabili dello studio indicano che i costrutti della Psicologia Positiva (la speranza, l’ottimismo, la resilienza e la prospettiva temporale) contribuiscono ad una visione più positiva in relazione alle idee e agli atteggiamenti verso il futuro scolastico-professionale e alla capacità decisionale. Tra tutte le variabili considerate, quella che ha mostrato correlazioni maggiormente significative con tutte le dimensioni legate alle idee e agli atteggiamenti nei confronti del futuro scolastico-professionale e alle strategie decisionali è stata l’adattabilità. Inoltre la dimensione visione negativa nei confronti delle possibilità future ha evidenziato una correlazione negativa con tutti i costrutti considerati. Per quanto riguarda l’età, i risultati hanno mostrato solo una leggera tendenza negativa per gli studenti più grandi a valutarsi più

Variabili	Decisionalità e sicurezza sul proprio futuro scolastico-professionale	Interiorità con cui si affrontano le decisioni	Capacità decisionale	Autonomia decisionale
Adattabilità	0.457**	0.315**	0.306**	0.121*
Ottimismo	0.236**	0.159**	0.117*	0.067
Visione negativa delle possibilità future	-0.178**	-0.465**	-0.503**	-0.429**
Speranza	0.332**	0.228**	0.245**	0.082
Prospettiva Temporale	0.425**	0.226**	0.271**	0.044
Resilienza	0.347**	0.258**	0.268**	0.102
Età	0.036	-0.151**	-0.007	0.072

Note. * $p < .010$, ** $p < .001$

negativamente rispetto all’internalità con cui affrontano le decisioni come si vede nella tabella sotto riprodotta in cui sono riportate le correlazioni.

In relazione al genere, si sono registrate delle differenze statisticamente significative a proposito dell’internalità con cui si affrontano le proprie decisioni, della capacità decisionale e della visione negativa nei confronti delle possibilità future. Le ragazze hanno dichiarato livelli più elevati di internalità ($M_F=26.81$; $SD_F=5.28$) rispetto ai ragazzi ($M_M=25.41$; $SD_M=5.50$) così come maggiori capacità decisionali ($M_F= 80.73$; $SD_F=13.69$; $M_M= 74.68$; $SD_M=14.68$). In sintonia con ciò, i ragazzi hanno fatto registrare una più consistente visione negativa delle possibilità future ($M_M=15.54$; $SD_M= 5.15$) rispetto alle ragazze ($M_F=13.05$; $SD_F= 4.04$).

Alcune differenze si sono registrate anche in relazione al tipo di scuola frequentata. Gli studenti frequentanti scuole di matrice tecnica hanno

dichiarato maggiori livelli di adattabilità ($M=96.64$; $SD=10.95$) e di resilienza ($M=42.75$; $SD=7.04$) rispetto agli studenti frequentanti altre scuole (adattabilità: $M=89.52$; $SD=14.56$; resilienza: $M=40.14$; $SD=7.90$). Nel compelsso, questi risultati sono in linea con quanto affermato da Soresi (2012) che sottolinea la necessità di considerare i costrutti della Psicologia Positiva nell'ambito dell'orientamento e nei processi educativi. Questo punto di vista enfatizza l'importanza di realizzare interventi che promuovano e valorizzino le capacità individuali e le competenze che si possiedono e che si possono trasformare in veri e propri punti di forza. Promuovere l'adattabilità può favorire negli studenti la preoccupazione rivolta al futuro, il controllo e una certa assunzione di responsabilità nei confronti del proprio futuro, la curiosità professionale, che è legata all'esplorazione di possibili sé e scenari futuri e la fiducia in se stessi per perseguire le proprie aspirazioni (Savickas 2007). In questa prospettiva, la convalida e lo studio di questi costrutti ampliano le risorse utilizzate dai professionisti nel campo dell'orientamento e del career counseling nel contesto brasiliano. Soprattutto in relazione agli studenti delle scuole superiori pubbliche che, per la maggior parte, spesso non hanno accesso ai servizi di orientamento e non sono contemplati dai progetti di intervento sullo sviluppo professionale.

Riferimenti bibliografici

- Damáσιο, B. F. (2012). O uso da análise fatorial exploratória em psicologia. *Avaliação Psicológica*, 11 (2), 213-228.
- Duarte, M. E., Lassance, M. C., Savickas, M. L., et al. (2009). A construção da vida: Um novo paradigma para entender a carreira no século XXI. *Revista Interamericana de Psicologia*, 44, 392-406.
- Ferrari, L. & Nota, L. (2013). The role of hope on adolescents career construction. *International Conference Life Design and career counselling: Building hope and resilience*. June, Padova.
- Holland, J. L. (1975). *La elección vocacional: teoría de las carreras*. México : Trillas.
- Horn, J. L. (1965). A rationale and technique for estimating the number of factors in factor analysis. *Psychometrika*, 30 (1), 179-185.
- Lent, R. W. (2012). Prontezza professionale: Un nuovo impegno per lo sviluppo professionale e il counseling. *Gipo*, 13, 3-8.
- Lorenzo-Seva, U., Timmerman, M. E., & Kiers, H. A. L. (2011). The Hull Method for selecting the number of common factors. *Multivariate Behavioral Research*, 46 (2), 340-364.
- Morais, L. M. (2010). Escala de orientação para a vida: Uma investigação com estudantes da UFAM/Brasil. *Revista Amazônica*, 2, 38-45.
- Nota L. e Soresi S. (2015) (a cura di). *La Psicologia per l'orientamento e il lavoro*. Firenze: Hogrefe.
- Savickas, M. L. (2007). La teoria della costruzione della vita professionale e implicazioni per la pratica. In S. Soresi, (Eds.), *Orientamento alle scelte: Rassegne, ricerche, strumenti ed applicazioni* (pp. 17-44). Firenze: Giunti O.S.
- Savickas, M. L. (2008a). David V. Tiedeman: Engineer of career construction. *The Career Development Quarterly*, 56, 217-224.
- Savickas, M. L. (2008b). Helping people choose jobs: A history of the guidance profession. In J. A. Athanasou, R. V. Esbroeck (Eds.), *International handbook of career guidance* (pp. 97-114). Springer: Sydney.
- Savickas, M. L., & Porfeli E. J. (2012). The Career Adapt-Abilities Scale: Construction, reliability, and measurement equivalence across 13 countries. *Journal of Vocational Behavior*, 80 (3), 661-673.
- Savickas, M. L., Nota, L., Rossier, J., Dauwalder, J. P., Duarte, M. E., Guichard, J., & Van Vianen, A. E. M. (2009). Life designing: A paradigm for career construction in the 21st century. *Journal of Vocational Behavior*, 75, 239-250.
- Silveira, A. A. & Teixeira, M. A. (2013). *Escala de adaptabilidade de carreira: evidências de validade e fidedignidade em uma amostra de universitários brasileiros*. Dissertação de mestrado da Universidade Federal do Rio Grande do Sul.
- Snyder, C. R., Harris, C., Anderson, J. R., Holleran, S. A., Irving, L. M., Sigmon, S. T., et al. (1991). The will and the ways: development and validation of an individual-differences measure of hope. *Journal of Personality and Social Psychology*, 60 (4), 570-585.
- Soresi S. e Nota L. (2014) (a cura di). *La Psicologia positiva a scuola e nei contesti formativi*. Firenze: Hogrefe.
- Soresi, S. & Nota, L. (2007). *ASTRID-OIR: Portfolio per l'assessment, il trattamento e l'integrazione delle disabilità*. Volume 1, Firenze: Giunti O.S.
- Soresi, S. & Nota, L. (2012). Le mie strategie decisionali. La. R.I.O.S: Università di Padova.
- Soresi, S. (2012). *Introduzione: perché un grande gruppo di ricerca su speranza, ottimismo, resilienza e prospettiva temporale?* La.R.I.O.S: Università di Padova.
- Super, D. E. (1957). *The psychology of careers: An introduction to vocational development*. New York : Harper & Row.
- Teixeira, M. A., Bardagi, M. P., Lassance, M. C., Magalhães, M. O. & Duarte, M. E. (2012). Career adapt-abilities scale - brazilian form: Psychometric properties and relationships to personality. *Journal of Vocational Behavior*, 80, 680-685.
- Yunes, M. A. M. (2003). Psicologia positiva e resiliência: O foco no indivíduo e na família. *Psicologia em Estudo*, 8, 75-84.

UN'ESPERIENZA DI COUNSELLING PSICOLOGICO IN CONTESTO SCOLASTICO

Letizia Vinci e Paola Magnano



Letizia Vinci

Laureata in Psicologia Clinica presso l'Università degli Studi Kore di Enna. È inoltre insegnante presso l'Istituto di Istruzione Superiore "Luigi Russo" di Caltanissetta, nel quale svolge la funzione di insegnante di sostegno e di docente referente per gli studenti con Bisogni Educativi Speciali. educazione alla salute.

Il disagio giovanile che si può rilevare in ambito scolastico si manifesta, spesso, attraverso un insieme di comportamenti disfunzionali che riguardano la scarsa partecipazione, la disattenzione verso le attività di studio, le difficoltà relazionali con i compagni e gli insegnanti e comportamenti prevalenti di rifiuto verso la scuola nel suo insieme. Per contrastare la dispersione scolastica nell'I.I.S.S. "Luigi Russo" di Caltanissetta sono state messe in atto una serie di azioni per promuovere la salute e il benessere

che, secondo l'OMS, si configura come un "processo per cui la gente incrementa il controllo e la gestione diretta delle proprie condizioni di benessere e/o disagio, definendone le competenze psico-sociali centrali per la promozione del benessere dei bambini e degli adolescenti".

Il primo obiettivo ha posto l'accento sulla diffusione della cultura del benessere nel contesto scuola. Le azioni ad esso collegate sono state: 1) rilevazione delle percezioni degli studenti sul processo di insegnamento/apprendimento, al fine di individuare punti di forza ed aree di miglioramento nel rapporto con lo studio e con gli insegnanti; lo strumento è stato costruito ad hoc ed è costituito prevalentemente da domande a risposta aperta; 2) rilevazione dei livelli di soddisfazione degli studenti, con la finalità di individuare gli studenti a rischio di insoddisfazione; lo strumento utilizzato è il questionario "La mia vita da studente" (Soresi e Nota 2003), che consente di analizzare i fattori che concorrono ad un abbassamento dei livelli di soddisfazione nella vita dello studente. Il secondo obiettivo si è incentrato sulla prevenzione del disagio scolastico. L'azione centrale ad esso collegata è stata l'attivazione di uno sportello di ascolto inteso come uno spazio scolastico accogliente e flessibile, non giudicante, dove studenti, genitori e docenti

hanno potuto esprimere le proprie difficoltà e i propri vissuti in assoluta privacy. Esso si è caratterizzato come uno spazio di scambio e di supporto finalizzato alla promozione del benessere di tutti gli utenti della scuola. Il terzo obiettivo individuato è stato l'incremento della consapevolezza di Sé. Esso è stato perseguito attraverso un percorso di gruppo denominato la "Scienza del Sé", che si configura come un intervento di educazione alla salute finalizzato al raggiungimento del benessere psicofisico e sociale dello studente attraverso *l'alfabetizzazione emozionale*. Il percorso si è articolato con attività centrate sulla Consapevolezza di sé, Autocontrollo, Motivazione, Empatia e Abilità sociali. I risultati più significativi raggiunti attraverso il progetto riguardano innanzitutto l'elevata partecipazione degli studenti e il loro gradimento rispetto alle attività proposte: nei questionari di valutazione finale è emersa forte la richiesta di prosecuzione ed ampliamento delle attività connesse al progetto; inoltre si è riscontrato un maggiore coinvolgimento di tutto il personale scolastico nel benessere dello studente, una sensibilizzazione dell'organizzazione-scuola rispetto alle problematiche degli studenti, la costruzione di una rete di relazioni con i servizi territoriali, che ha permesso di dare un aiuto anche nelle situazioni più delicate o problematiche.

Gli aspetti nuovi e importanti messi in risalto dalle attività realizzate, in questo Istituto di Istruzione Secondaria Superiore, hanno condotto verso il primo cambiamento di una realtà scolastica, inteso come:

- l'acquisizione della consapevolezza dei bisogni degli alunni e del disagio vissuto da



Paola Magnano

PhD in Scienze dell'Orientamento, è ricercatrice in Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni presso la Libera Università degli Studi Kore di Enna. I suoi interessi di ricerca sono focalizzati sulle tematiche del vocational guidance e del career counselling, con particolare attenzione agli interventi di orientamento precoce. Partecipa ai lavori dell'IHRT (International Hope Research Team) e dell'UniCo (Network Universitario per il Counselling).

parte degli alunni stessi, dai docenti e dai genitori;

- il potenziamento della consapevolezza di sé, favorito dall'acquisizione della competenza emotiva per gli studenti che hanno partecipato all'attività "La Scienza del Sé".

Numerosi studi, che sono alla base di questo progetto (Goleman, 1996; Mayer, Salovey, 1990; Soresi e Nota 2003; Bandura 2000; Green, Kreuter, 1999), confermano quanto sia importante l'esperienza vissuta a scuola considerandola un contesto privilegiato per prevenire e contenere situazioni di disagio e di difficoltà.

TOPOGRAFIA DEL COUNSELLING DEL FUTURO

Alessandro Polo

L'epoca di marcata incertezza e di crisi socioeconomica nella quella stiamo vivendo ha costretto i ricercatori e i professionisti del counselling e del career counselling ad interrogarsi se gli strumenti, gli interventi e i servizi offerti per aiutare persone, organizzazioni e contesti, siano tuttora validi ed efficaci. Si sente la necessità in tempi difficili come i presenti di rinnovare gli interventi rispetto a quelli tradizionali in quanto i fenomeni, le sfide e le preoccupazioni che stiamo sperimentando hanno messo in crisi anche l'orientamento e quelle consuete pratiche di counselling che, di fatto, si reggevano su alcuni principi e presupposti che forse oggi appaiono per lo meno semplicistici o non in grado di far fronte all'incremento delle situazioni di difficoltà e disagio (Polo & Soresi, 2015).

Alla luce di ciò nasce la necessità e il desiderio di chiarezza concettuale, di un filo conduttore che possa guidare le diverse professionalità associate al counselling verso interventi di qualità volti all'empowerment delle persone e alla loro partecipazione ed inclusione nei diversi contesti di vita, una mappa in cui come professionisti orientarsi per poi meglio orientare.

Partendo dalla definizione di "counselling" elaborata dal Larios dell'Università di Padova all'interno del Network Unico, tenendo conto del contesto variegato in cui ci troviamo a vivere, propongo una topografia del counselling nel XXI secolo, in cui non



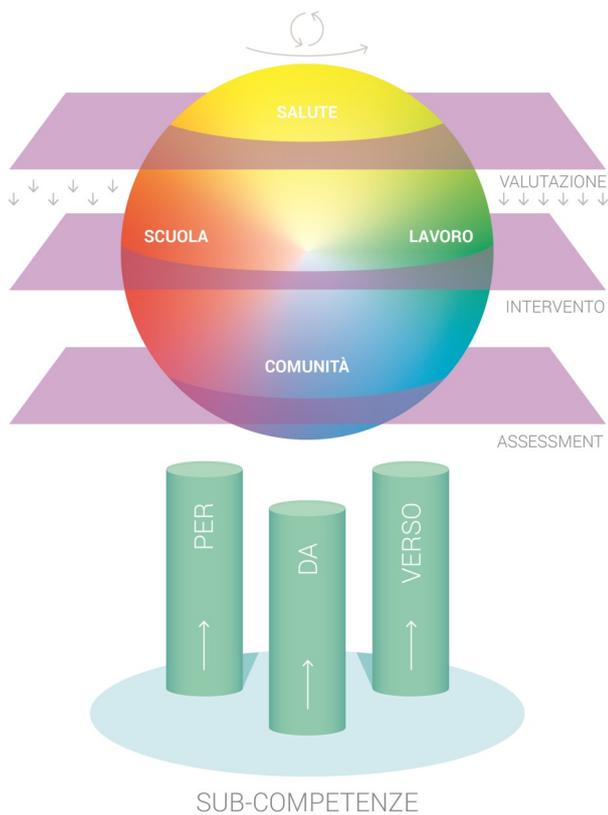
Alessandro Polo

Psicologo Clinico, specializzando in Psicoterapia cognitivo comportamentale, socio aderente AIAMC (Associazione Italiana di Analisi e Modificazione del Comportamento e Terapia Cognitivo Comportamentale). Orientatore e socio aderente dell'associazione SIO (Società Italiana per l'Orientamento), collabora con il La.R.I.O.S. ed il Centro di Ateneo di Servizi e Ricerca per la Disabilità, la Riabilitazione e l'Integrazione. Conduce interventi psico-educativi e didattici all'interno di corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità presso il FISPPA (Dipartimento di Filosofia, Sociologia, Pedagogia e Psicologia Applicata).

si potrà più rinunciare ad elaborare proposte che siano facilmente RAGGIUNGIBILI DA TUTTI, e che quindi prevedano forme di interazione eterogenee (face to face, piccolo e grande gruppo, on line, counsellor free, ecc.), A COSTI SOSTENIBILI PER TUTTI, grazie ad un attenta analisi dei costi-benefici delle varie forme di intervento ("pacchetti" online, Skype, email), ed infine DIRETTE VERSO TUTTI, verso le diversità, verso le meravigliose differenze, culturali e non, attraverso una personalizzazione delle attività ed una pratica di counselling attenta e rispettosa, inclusiva e pluralista.

Considerata la complessità delle tematiche alle quali possono rivolgersi le attività di counselling, richiamate nella definizione del Larios, non avrebbe senso pensare ad un professionista del counselling in grado di intervenire a favore di qualsiasi tipologia di difficoltà, né ad un elenco esaustivo di competenze utilizzabile per tutte le possibili attività di counselling. Diventa dunque indispensabile individuare un terreno comune tra i professionisti, un piano condiviso ove poter dialogare, un insieme di **specifiche sub-competenze** che potrebbero risultare utili nella pratica consulenziale, come ad esempio quelle relative alla stimolazione della riflessività e dell'assertività del cliente, alla scelta e all'utilizzazione di strumenti qualitativi e quantitativi di valutazione della career adaptability, o dell'employability, o della curiosità professionale, e così via (Polo & Soresi, 2015). Ad ogni modo, i professionisti del counselling del XXI secolo si dovranno caratterizzare più di tutto per la loro volontà di accrescere e mobilitare le risorse e i punti di forza delle persone.

Su questo strato di sub-competenze, trasversali a tutte le diverse professionalità, si potranno poggiare tre **pilastri valoriali** (DA, PER e VERSO tutti) che chiunque voglia occuparsi di counselling dovrebbe tenere in considerazione (attraversandoli idealmente, vedi figura) prima di strutturare un servizio o un intervento. Perché un'attività di counselling possa essere raggiungibile da tutti, deve tenere in considerazione che proporre unicamente relazioni face to face attirerebbe principalmente persone appartenenti alla classe sociale medio borghese o coloro che vi intravedono relazioni vicine a quelle proprie della psicoterapia, escludendo chi ha difficoltà



Il Modello Addressing. Hays (1996, 2001)

socioeconomiche o difficoltà di accesso ai servizi, a causa ad esempio dei ritmi di lavoro. Interventi di gruppo o interazioni on line potrebbero risultare più facilmente fruibili, e a costi decisamente più bassi, da un numero più consistente di persone che potrebbero così associare al counselling finalità ed obiettivi massicciamente ascrivibili all'ambito del potenziamento delle risorse e delle competenze personali (Polo & Soresi, 2015), e non solo alla risoluzione di problematiche di natura psicologica.

Esempi di successo in tal senso vengono da alcune sperimentazioni di e-counselling (interazione di un consumatore ed un terapeuta, chiamato e-therapist, attraverso Internet, in particolare tramite mezzi di comunicazione non in tempo reale, con le e-mail, o simultanei, con scambi di messaggi in una chat, videoconferenze, o tecnologie che utilizzano la realtà virtuale; Abbott, Klein e Ciechowski, 2008) e di tecnologia mHealth (tutti quegli interventi, psicologici o relativi alla salute mentale, che sono realizzati o supportati tramite l'utilizzo della tecnologia mobile, attraverso uno smartphone o un tablet; Clough & Casey, 2015).

Un intervento con accesso online tramite smartphone o computer potrebbe favorire inoltre persone provenienti da paesi diversi, non del tutto a loro agio con la lingua italiana: un primo contatto grazie ad una "app" o un sito con più opzioni di scelta per quanto riguarda la lingua di lettura potrebbe avvicinare l'utente, ridurre la quantità di tempo necessaria a rispondere ai quesiti anamnestici e fornire all'interessato le prime informazioni, anche di

natura psicoeducativa. Il modello ADDRESSING sviluppato da Pamela Hays (1996, 2001) può rappresentare un'ottima risorsa nell'assessment di persone che posseggono un particolare background, o che si ancorano ad eterogenee scale di valori o a stili di vita diversi da quello del professionista in questione.

Lavorando con persone provenienti da culture diverse da quelle occidentali, diventa necessario infatti mettere in luce il loro funzionamento ottimale considerando i valori culturali, le credenze e le pratiche che sono riuscite a concretizzare per mitigare lo stress razziale, come l'ancorarsi alla loro collettività, all'orgoglio etnico, alla loro spiritualità, alla religione, all'importanza attribuita alla famiglia e così via (Costantine e Sue, 2006).

Sopra i pilastri appena descritti graviterà una sfera in perenne rotazione e mutamento, in cui i **principali quattro ambiti e contesti** del counselling (quello del benessere della salute, dell'apprendimento e della scuola, dell'orientamento e del lavoro e della prevenzione e della comunità) dovranno mescolarsi e fondersi in continuazione, garantendo continuità di cura e servizio agli utenti. Una persona dovrebbe poter essere accompagnata dolcemente nei periodi di transizione (scuola-lavoro, ad esempio) e di cambiamento (es. trasferimento in una nuova comunità di una persona con vulnerabilità): ciò può essere possibile solo se i diversi settori vengono visti dai rispettivi interpreti come un tutt'uno (la sfera nel disegno), costituito non da quattro ambienti indipendenti, bensì da camere comunicanti, con porte attraversabili agilmente grazie al migliorato scambio comunicativo tra professionisti, che potranno finalmente condividere un background concettuale comune, fornito dalle tecniche narrative e dalla psicologia positiva.

La sfera degli ambiti di applicazione del counselling sarà sezionata da **tre livelli d'azione** (assessment, intervento e valutazione) che dovrebbero sempre essere presenti, indipendentemente dalla tipologia di interventi proposti (che siano propri della relazione d'aiuto o formativi/educativi, informativi, preventivi, di supporto e di supervisione). Per l'assessment dei punti di forza, secondo i principi di psicologia positiva, si potrebbe utilizzare il 'Four-Front Approach to Client Assessment' (Wright e Lopez, 2002), che invita a bilanciare l'analisi dei punti di debolezza con quella dei punti di forza tenendo a mente una tabella 2x2 in cui ambiente e persona sono considerati per risorse e limiti, oppure utilizzare la scala per valutare il funzionamento positivo (la Global Assessment of Positive Functioning Scale - GAPF) sviluppata da Magyar-Moe (2009).

Sia nell'assessment che nella fase finale di valutazione, abbiamo a disposizione un gran numero di strumenti, come interviste strutturate, scale di valutazione della presenza di indicatori di benessere, checklist per la misurazione di vari aspetti del funzionamento positivo,

utili per avere un feedback sull'efficacia dell'attività svolta, in termini di miglioramento del benessere o riduzione dell'impatto delle problematiche nella vita del cliente. Citandone solo alcune, scale come la Subjective Happiness Scale (Lyubomirsky & Lepper, 1999), la Satisfaction With Life Scale (Diener, Emmons, Larsen, & Griffin, 1985) e la Adult Dispositional Hope Scale (Snyder et al., 1991) potrebbero aiutare il professionista a rivedere il proprio intervento anche in corso d'opera, grazie alla quantità di informazioni ricavate in poco tempo attraverso questi mezzi, oltre che a dare alla disciplina la scientificità che finora non sempre ha caratterizzato l'attività di counselling. Per aiutare le persone, e soprattutto le nuove generazioni, ad affrontare con maggiori probabilità di successo le sfide del XXI secolo e l'attuale crisi socio-economica, i professionisti del counselling del futuro saranno chiamati a comprendere ed utilizzare linguaggi diversi e collaborare in contesti complessi e multiculturali richiedenti sovente approcci multidisciplinari, lavorando per strada, in treno, a casa, e sempre più a distanza e in favore di piccoli e grandi gruppi, utilizzando maggiormente la tecnologia, privilegiando interventi brevi ed efficaci (Polo & Soresi, 2015).

Riferimenti bibliografici

Abbott, J. A. M., Klein, B., & Ciechomski, L. (2008). Best practices in online therapy. *Journal of Technology in Human Services*, 26 (2-4), 360-375.

Clough, B. A., & Casey, L. M. (2015). *The Smart Therapist: A Look to the Future of Smartphones and mHealth Technologies in Psychotherapy*.

Constantine, M. G. & Sue, D. W. (Eds.) (2006). *Addressing racism: Facilitating cultural competence in mental health and*

educational settings. John Wiley & Sons.

Diener, E., Emmons, R.A., Larsen, R.J., & Griffin, S. (1985). The Satisfaction with Life Scale. *Journal of Personality Assessment*, 49, 71-75.

Hays, P.A. (1996). Addressing the complexities of culture and gender in counseling. *Journal of Counseling & Development*, 74(4), 332-338.

Hays, P.A. (2001). *Addressing cultural complexities in practice: A framework for clinicians and counselors*. American Psychological Association.

Layous, K., Chancellor, J., Lyubomirsky, S., Wang, L.H., & Doraiswamy, P.M. (2011). Delivering happiness: Translating positive psychology intervention research for treating major and minor depressive disorders. *Journal of Alternative and Complementary Medicine*, 17, 675-683.

Lyubomirsky, S., & Lepper, H.S. (1999). A measure of subjective happiness: Preliminary reliability and construct validation. *Social Indicators Research*, 46, 137-155.

Magyar-Moe, J.L. (2009). *Therapist's guide to positive psychological interventions*. Academic Press.

Polo, A., & Soresi, S. (2015). Il Counselling in un'epoca di crisi economica e disagio: il contributo della psicologia positiva. In: *Il Counselling del Futuro*, Cleup, 2015.

Snyder, C.R., Harris, C., Anderson, J.R., Holleran, S.A., Irving, L.M., Sigmon, S.T., Harney, P. (1991). The will and the ways: Development and validation of an individual differences measure of hope. *Journal of Personality and Social Psychology*, 60, 570-585.

White, M. (1989). The externalizing of the problem and the re-authoring of lives and relationships. In M. White (Ed.), *Selected papers* (pp. 5-28). Adelaide, Australia: Dulwich Centre.

Wright, B.A., & Lopez, S.J. (2002). Widening the diagnostic focus: A case for including human strengths and environmental resources. In C.R. Snyder & S.J. Lopez (Eds.), *The handbook of positive psychology* (pp. 26-44). New York: Oxford University Press.

IL COUNSELLING AI GENITORI NELLA PROSPETTIVA DELL'APPLIED BEHAVIOR ANALYSIS

Luca Dondoni

In questi ultimi anni si sta diffondendo sempre di più il counselling rivolto ai genitori. Si tratta di interventi che non sono legati a situazioni di disagio psicologico o relazionale o alla presenza di disturbi psicologici di un qualche tipo: sono percorsi dedicati a genitori che si rivolgono alla psicologia e alla pedagogia per incrementare le loro abilità e prevenire problemi o disagi futuri. Diverse sono le modalità e i quadri teorici di riferimento. A volte capita che l'intervento veda come protagonista il singolo genitore, spesso la/il più sensibile alle tematiche dell'educazione dei figli; altre volte è la coppia genitoriale o la famiglia allargata; sempre più frequenti, poi, sono le cosiddette "scuole per genitori", che vedono partecipare più persone in quello che si potrebbe quasi definire un "counselling

di gruppo". Le possibili teorie di riferimento, infine, sono tante quante sono le teorie pedagogiche o psicologiche attualmente esistenti. Potrebbe tranquillamente accadere che i genitori si sentano dare consigli ... che si annullano a vicenda! Inoltre, al di là della bontà di quanto si consiglia ai genitori, c'è il serio rischio che gli interventi siano inerti, e cioè che non lascino traccia di sé nella vita quotidiana della famiglia.

Alla luce di queste ultime considerazioni, appare chiaro quanto sia importante che il counselling abbia alle spalle teorie di riferimento scientificamente solide. Nell'ambito psicologico ed educativo, l'applied behavior analysis (analisi applicata del comportamento) ha alle spalle una pluridecennale tradizione di costante riferimento alla ricerca scientifica e al metodo speri-

mentale, ed è affetta da una piacevolissima ossessione per la reale efficacia degli interventi.

Di solito, un counselling che fa riferimento a questo approccio ha i seguenti contenuti. Innanzitutto, viene data grande importanza al concetto di rinforzo positivo. Si tratta di un principio dell'apprendimento solitamente sottovalutato e raramente applicato correttamente. Si può dire che lo scopo principale di questo tipo di counselling sia insegnare ai genitori a rinforzare bene i loro figli. Si punta alla scomparsa di frasi come "Finalmente non hai la camera in disordine!", che tutto sono meno che rinforzi, dato che parlano di comportamenti in negativo e non sono particolarmente piacevoli da sentire per nessuno; al posto di queste espressioni, si insegna ai genitori a dare un bell'abbraccio al figlio, e a complimentarsi con lui per ciò che ha effettivamente fatto. Contrariamente ai luoghi comuni tenacemente duri a morire, un approccio comportamentale aiuta le famiglie a diventare un ambiente molto più affettuoso, empatico e positivo! Altri argomenti frequentemente trattati sono l'estinzione, il linguaggio operativo, le regole efficaci, il rinforzo negativo, l'assertività. Infine, si parla molto male della punizione, evidenziandone limiti e insidie. Una considerazione aggiuntiva in merito al linguaggio operativo: è interessante come, con l'avanzare del counselling, espressioni come "capriccioso" o "timido" scompaiano, per lasciare finalmente posto alla descrizione di ciò che i figli effettivamente fanno.

Le modalità a cui si ricorre sono istruzioni, modeling e role-play. I "compiti per casa" sono immancabili.

Veniamo ora ai punti di forza di questo approccio.

Come già detto, il costante riferimento alla ricerca empirica. Tutto ciò che viene proposto e suggerito ai genitori ha alle spalle una validazione sperimentale che ha dimostrato che funziona.

L'attenzione all'efficacia del counselling. Non ci si accontenta di testare le conoscenze teoriche acquisite dai genitori, ma si cerca di ricorrere all'osservazione diretta del loro comportamento, sia con i role-play che con l'osservazione nel contesto domestico, quando possibile.

Lo studio delle contingenze di rinforzo del comportamento dei genitori. Si tratta di un argomento molto intrigante e dai promettenti sviluppi. Come già detto, c'è il rischio che i genitori continuino, dopo la consulenza, a comportarsi come prima. Una mamma o un papà che hanno alle spalle una lunga storia di apprendimento in cui l'uso di rimproveri è stato immediatamente seguito dall'immediata (e temporanea ...)

cessazione dei capricci rimarranno probabilmente intrappolati in questo meccanismo di rinforzo negativo. Invece, iniziare ad applicare l'estinzione sarà nell'immediato punitivo per il genitore. Infatti, anche se sta facendo la cosa giusta, andrà incontro al fenomeno "scoppio pre-estinzione" (è noto che, quando sono ignorati, i capricci tendono nel breve termine a peggiorare drasticamente. Poi migliora. Ma solo poi!). A questo punto, diventa meno probabile che il genitore in futuro ricorra di nuovo all'estinzione, e ricominci a rimproverare i figli, gratificato dai risultati più immediati. Va bene insegnare alle mamme e ai papà a rinforzare i figli per i loro comportamenti ok, e a fare estinzione di fronte ai comportamenti non ok. Ma chi rinforza i genitori per il loro stesso comportamento ok? Questo apre nuove sfide per i professionisti a vario titolo coinvolti nel counselling genitoriale, e un grande aiuto può derivare dalle nuove tecnologie, che permettono un contatto che va oltre gli usuali contesti di apprendimento, come lo studio del professionista. Non è poi così improbabile che in futuro i genitori possano essere rinforzati attraverso una "app" che li guidi a fare ciò che funziona, e non ciò che nell'immediato può essere più gratificante, ma diventare un problema in futuro.

Riferimenti bibliografici

- Allen K. D. e Warzak, W. J. (2000). The problem of parental nonadherence in clinical behavior analysis: Effective treatment is not enough. *Journal of Applied Behavior Analysis*, 3, 373.
- Jones, D. J., Forehand, R., McKee, L. G., Cuellar, J. e Kincaid, C. (2010). Behavioral parent training: Is there an "App" for that?. *The Behavior Therapist*, 4, 72.
- Stocco C. S. e Thompson, R. H. (2015). Contingency analysis of caregiver behavior: Implications for parent training and future directions. *Journal of Applied Behavior Analysis*, 2.



Luca Dondoni

Laureato in Psicologia, e specializzato in psicoterapia cognitiva e comportamentale.

Psicoterapeuta libero professionista, con particolare interesse per l'ambito dell'età evolutiva. Realizza regolarmente corsi di parent training rivolti ai genitori, corsi per adolescenti sulle abilità sociali e corsi sull'autoefficacia e sull'assertività. Dal 2011, docente di Psicologia presso



Dal 29 giugno al 4 luglio 2015, si è tenuta a Parigi la seconda Summer School delle tre previste dal progetto ECADOC, finanziato dall'Unione Europea per il periodo 2013-2016, e che ha l'obiettivo di creare un programma di dottorato europeo in career guidance e counseling. La seconda Summer School ha visto la partecipazione di 28 dottorandi di ricerca provenienti da 22 paesi europei.

Nella prima giornata, Laura Nota, in qualità di coordinatrice scientifico del progetto, Valérie Cohen-Scali, in qualità di organizzatrice della seconda Summer School e Raoul Van Esbroeck, in rappresentanza dell'intero comitato scientifico della scuola, hanno dato il loro caloroso benvenuto a tutti i partecipanti. A seguire Johannes Katsarov e Peter Weber hanno aperto i lavori illustrando il programma della seconda Summer School e invitando i partecipanti a conoscersi fra loro, a presentare i loro progetti di ricerca e a riflettere su come le loro principali attività di ricerca siano connesse con alcuni dei temi centrali del career guidance e del career counseling.

La seconda giornata della Summer School è stata dedicata alle procedure di ricerca cross-culturali.



Il Workshop "Cross-Cultural Research methodologies" tenuto da Fons van de Vijver, docente in psicologia Cross-Culturale all'Università di Tilburg (Olanda), è stato introdotto da Laura Nota e da Salvatore Soresi, membro dell'advisory board del progetto, i quali hanno sottolineato con le loro parole l'importanza degli studi cross-culturali per lo sviluppo e la crescita scientifica in materia di career guidance e career counseling. Fons van de Vijver, alternando teoria e pratica, ha dato ai partecipanti la possibilità di sperimentarsi in analisi cross-culturali già nelle prime ore del pomeriggio. Il Workshop è terminato con numerose domande e richieste di approfondimenti a testimonianza dell'interesse e dell'utilità che ha suscitato nei partecipanti. A seguire il laboratorio "Time for reflection", organizzato da Rachel Mulvey, per dare agli studenti la possibilità di riflettere sulle prime due giornate della scuola estiva.

Oltre alla formazione metodologica, un obiettivo centrale della seconda Summer School è stato quello di dare voce ai partecipanti e ai loro progetti di ricerca. In relazione a ciò, nella mattinata di mercoledì, i partecipanti hanno presentato in piccoli gruppi il proprio progetto di dottorato. La discussione che ha seguito le singole presentazioni ha permesso di approfondire tematiche riguardanti la metodologia di ricerca, i disegni di ricerca e gli slanci futuri dei diversi progetti. Nel pomeriggio i partecipanti hanno avuto modo di riflettere in materia di career guidance e career counseling grazie al contributo dell'economista Patrick Werquin, docente presso "le CNAM" (Conservatoire national des arts et métiers – French Tertiary C-VET and Research Institution).



La quarta giornata è stata dedicata alle procedure di tipo qualitativo. Il Workshop "Elicitation interview" tenuto dall'antropologa Anne Cazemajou (*Blaise Pascal University, Clermont University*), è stato introdotto da Rie Thomsen e Maria Eduarda Duarte, membri del comitato scientifico della scuola, le quali hanno sottolineato l'importanza delle procedure qualitative all'interno della pratica e della ricerca in materia di career counseling. Anne Cazemajou ha dato ai partecipanti la possibilità di conoscere e sperimentare in lavori di gruppo la "Elicitation interview". Anche quest'ultimo Workshop è terminato con numerose domande e richieste di approfondimenti non solo da parte degli studenti ma anche da parte dei membri del comitato scientifico, a testimonianza del fatto che l'interdisciplinarietà, spesso, può diventare una marcia in più se si è interessati ad una pratica e ad una ricerca di qualità. A seguire, anche per la giornata di giovedì il laboratorio "Time for reflection", organizza-



to dalla Prof.ssa Rachel Mulvey.

La mattinata della quinta giornata si è svolta alla sede dell'Unesco dove, grazie ai diversi oratori (Bohrene Chakroun, Sobhi Tawil, Jean Guichard, Valérie Cohen-Scali, Rachel Mulvey, Peter Weber, Johannes Katsarov), i partecipanti hanno avuto la possibilità di riflettere sul futuro della ricerca in materia di career counseling e career guidance a favore di temi quali lavoro decente, vulnerabilità, e giustizia sociale. Nel pomeriggio si è approfondito nuovamente il tema della ricerca cross-culturale grazie al contributo di

Ronald Sultana, Università di Malta. A seguire, la presentazione di lavori cross-culturali nati tra i dottorandi che hanno frequentato la prima Summer School tenutasi a Padova lo scorso anno. Infine, Laura Nota e JeanPierre Dauwalder, hanno stimolato i partecipanti della seconda Summer School a condividere il loro pensiero su importanti questioni di ricerca e a costruire gruppi di ricerca internazionali.



La seconda Summer School è terminata il venerdì mattina con la voce e le riflessioni dei partecipanti alla stessa, i quali hanno espresso il loro accordo sul fatto che l'esperienza è stata faticosa, considerando il caldo che ha colpito Parigi in quei giorni, ma anche estremamente arricchente e stimolante. E così insieme ad attestati e saluti finali, i dottorandi pianificavano nuovi incontri e date per partire con nuovi e stimolanti progetti di ricerca internazionali.

Per maggiori informazioni sull'ECADOC (*European Doctoral Programme on Career Guidance and Counselling*) è possibile consultare il sito web <http://larios.psy.unipd.it/ecadoc/>, oppure contattare prof.ssa Laura Nota (laura.nota@unipd.it) o dr. Johannes Katsarov (johannes_katsarov@hotmail.de). Al fine di ottenere un senso di comunità e stimolare la crescita in Europa, alcuni dei video e dei materiali della Summer School sono disponibili in un'area riservata del sito web del progetto. Studenti, ricercatori e professionisti interessati potranno ricevere le credenziali per accedere, inviando una email di richiesta a Maria Cristina Ginevra (mariacristina.ginevra@unipd.it).



Ilaria Di Maggio

È psicologa, dottoranda presso la "Scuola di Dottorato in Scienze Psicologiche" dell'Università degli studi di Padova. È membro della SIO (Società Italiana per l'Orientamento).

PROSSIME INIZIATIVE PATROCINATE DALLA SIO

NOVITÀ



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI PADOVA

Laboratorio Larios
Dipartimento di Filosofia,
Sociologia, Pedagogia e
Psicologia Applicata

Corso di perfezionamento

Il COACHING per l'orientamento e l'inclusione scolastica e lavorativa

Il **coach a scuola** e nei contesti formativi interviene in favore di una **scuola di qualità** per tutti promuovendo, in destinatari diversi, alcune loro specifiche competenze

Il **coaching nell'ambito dell'orientamento** si occupa dei processi di scelta e progettazione professionale promuovendo, in destinatari diversi, alcune loro specifiche competenze.

Il **coach**, nei contesti di formazione ed accompagnamento al lavoro e nelle organizzazioni, interviene in favore di una **inclusione lavorativa** soddisfacente e di qualità promuovendo, in destinatari diversi, alcune specifiche competenze.

Per info: <http://larios.psy.unipd.it/>

Alcuni temi che saranno trattati nel corso

- | | |
|---|---|
| a) Come si evidenziano i punti di forza | o) Guardare al futuro con ottimismo e speranza |
| b) Come si cercano risorse e alleati | p) Credere in sé |
| c) BES, difficoltà di apprendimento e coaching | q) Far colpo sul selezionatore |
| d) Allenare i genitori ad educare i figli in modo efficace | r) Ideare e cambiare idee |
| e) L'insegnante a scuola oggi: Come si allenano i propri studenti | s) Ri-pianificare non significa fallire |
| f) Far partecipare i genitori alla vita della scuola | t) Studiare e lavorare per obiettivi |
| g) Potenziare i talenti a scuola | u) Fare leva sulle proprie risorse e i propri punti di forza a scuola e al lavoro |
| h) Gestire la classe in modo efficace | v) Diventare imprenditore di se stessi |
| i) Incrementare i punti di forza | w) Dieci mosse vincenti per trovare lavoro |
| j) Come si cercano supporti e alleati | x) Il dirigente come coach |
| k) Trasformare le difficoltà in sfide e opportunità | y) Stare bene con i colleghi |
| l) Prendere decisioni vincenti | z) Come far felici gli altri |
| m) Gestire l'incertezza | aa) Essere coraggiosi nel mondo del lavoro di oggi |
| n) Stare bene con gli altri | bb) Gli strumenti vincenti del coach |

Master di II livello

Professionista dell'Orientamento Terza edizione



Per info: masterorientamentounipv@gmail.com

Orientamento a scuola
Orientamento e disabilità
Orientamento, stereotipi e pari opportunità
Orientamento e immigrazione
Orientamento e persone a rischio
Orientamento a distanza

prossimi seminari SIO

Storie e narrazioni per l'inclusione Coraggio, solidarietà e speranza per una scuola inclusiva

UNIVERSITÀ DI PADOVA

1 APRILE

Iniziativa di formazione riconosciuta dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Direttiva 90/2003 a.s. 2015/2016

Disabilità e vulnerabilità: dalla scuola al lavoro

UNIVERSITÀ DI PADOVA

17 GIUGNO

Iniziativa di formazione riconosciuta dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, Direttiva 90/2003 a.s. 2015/2016

PER ULTERIORI INFORMAZIONI

larios@unipd.it
info@sio-online.it

LE NEWS DELLA SIO PER IL 2016

Nel corso dell'ultimo Consiglio Direttivo della SIO sono state deliberate per il 2016 le iniziative di seguito riportate.

ALBO DI ORGANIZZAZIONI/ENTI

La costituzione di un **ALBO DI ORGANIZZAZIONI/ENTI** che dichiarano di aderire al codice deontologico della SIO. Chi desidera figurare in questo elenco dovrebbe segnalarlo al presidente della sio inviando una mail a info@sio-online.it unitamente alla descrizione dell'organizzazione/ente, contenente riferimenti a proposito dell'esperienza maturata nel settore dell'orientamento.

REGISTRO DI SUPERVISORI/FORMATORI SIO

La costituzione di un **REGISTRO DI SUPERVISORI/FORMATORI SIO** che raccolga i nominativi di soci ordinari che si considerano in grado svolgere attività di supervisione/insegnamento in un settore specifico per il quale ritengono di essere particolarmente competenti. L'idea di fondo messa a punto in seno al Consiglio Direttivo è quella di mettere a disposizione dei soci, e non solo, la possibilità di poter beneficiare del supporto in termini di supervisione e formazione di alcune competenze specifiche possedute da altri colleghi. Alcuni esempi ed ambiti di formazione e supervisione potrebbero essere i seguenti:

- l'uso di pacchetti statistici per l'analisi delle risposte a questionari di orientamento;
- programmi di career education per l'incremento dell'auto efficacia professionale;
- l'analisi e la valutazione delle competenze professionali;
- strumenti e metodologie di valutazione dell'efficacia dell'orientamento;
- procedure narrative in orientamento.

Chi desidera figurare in questo elenco dovrebbe segnalarlo al Presidente della Sio inviando una mail a info@sio-online.it unitamente al proprio cv (max 20 righe) contenente riferimenti a proposito dell'esperienza maturata in uno specifico ambito.

Hanno già dichiarato la loro disponibilità a fornire ai soci SIO, gratuitamente, la propria supervisione a proposito degli ambiti segnalati nel sito della SIO: Alessandro Antonietti, Domenico Barricelli, Luca Fabio Bertolli, Elisabetta Camussi, Caterina Cerbino, Giovanna Conzato, Gianluca Frozzi, Maria Grazia Lorenzon, Paola Magnano, Amelia Manuti, Laura Nota, Daniela Rosas, Sara Santilli, Salvatore Soresi, Ornella Scandella, Corrado Tiralongo, Marina Voza.

PREMIO SIO

Un PREMIO per il miglior poster o presentazione a convegni del 2015 a firma di un socio SIO non ricercatore. Il premio consisterà nel ricevere un bonus per l'iscrizione gratuita alla SIO per l'anno sociale 2016 unitamente ad un compenso di **300 euro**. Il vincitore è sin d'ora invitato a trasformare il suo poster o la sua presentazione in un articolo per la newsletter "La parola all'orientamento". Per partecipare gli interessati sono invitati a inviare il proprio contributo unitamente al proprio cv dalla segreteria SIO entro il 31 marzo 2016. Per maggiori informazioni, contattare la dott.ssa Sara Santilli (santilli.sara@gmail.com) e consultare il sito SIO, <http://sio-online.it/>

È TEMPO DI RINNOVARE L'ISCRIZIONE

QUOTA ASSOCIATIVA SIO 2016 INVARIATA

30,00 euro nel caso di soci aderenti;

50,00 euro nel caso di soci ordinari.



... E PER CONCLUDERE

***Il Consiglio Direttivo
della SIO***

***augura a tutti
un 2016 di
pace e serenità***